

DOPO L'ACCORDO SIGLATO DA DUE SIGLE E BOCCIATO DALLE RSU

# Fincantieri, tra Cisl e Cgil ora volano gli stracci

www.ecostampa.it

**Roncone (Fim) accusa Fiom di «fare pressioni sui delegati». Costanzo: «Non accettano il dissenso e violano le regole comuni»**

**GENOVA.** Sul rinnovo del contratto integrativo di Fincantieri Cisl e Cgil vanno allo scontro diretto, senza esclusione di colpi. Dopo che il sindacato si è spaccato sull'accordo e dopo che le rappresentanze sindacali unitarie (rsu) lo hanno bocciato (65 no su 125 votanti), la Fim-Cisl accusa la Fiom-Cgil di aver fatto e di continuare a fare «pressioni psicologiche e mobbing sui propri delegati sindacali», anche «durante le votazioni delle rsu che hanno determinato la bocciatura dell'accordo». Fiom-Cgil si difende e rilancia, ricordando che «essendo la titolarità della contrattazione degli accordi aziendali di secondo livello delle rsu», l'accordo firmato non è valido e quindi andrebbe ripreso il negoziato.

A Riva Trigoso ieri i lavoratori hanno fatto assemblea: alta la tensione. Tiziano Roncone, segretario generale della Fim-Cisl Liguria, è furente: «La Fiom non può impedirci di parlare e di dare il giusto valore all'operazione finalmente andata in porto sul rinnovo del contratto. - denuncia - E invece si susseguono episodi di intolleranza e pressione psicologica sui nostri iscritti e delegati sindacali. Alle assemblee, ai nostri iscritti tentano di mettere paura: questo atteggiamento non appartiene alla storia e alla cultura del sindacato». Gli risponde con altrettanta durezza Camillo Costanzo, coordinatore ligure della Fiom-Cgil: «Furiamoci se facciamo pressioni psicolo-

giche, non ne abbiamo bisogno. Alle assemblee, peraltro organizzate dalla stessa Fim, partecipano i lavoratori, che sono liberi di esprimere il loro dissenso di merito e di metodo all'accordo. Questa è la democrazia. La verità è che l'intesa siglata da Cisl e Uil non piace ai lavoratori: le rsu l'hanno bocciata, perciò il tavolo deve essere riaperto».

«Un accordo firmato nel '93 da Fiom, Fim e Uil prevede che la titolarità della contrattazione aziendale di secondo livello appartenga alle rsu: - rilancia Costanzo - se queste bocciano un accordo, il tavolo della trattativa va riaperto, cosa che Fim-Cisl e Uilm non vogliono fare, in violazione del documento del '93, che peraltro è lo stesso che prevede (in forza di un patto di solidarietà tra sigle) la cessione di nostri delegati ai colleghi di Fim e Uilm nelle procedure di nomina delle rsu. Allora mi si dica, se le regole sottoscritte insieme nel '93 valgono per la cessione dei delegati perché non devono valere sulla titolarità della contrattazione di secondo livello? Tutte le regole, e non solo quelle che fanno comodo, vanno rispettate». Una questione, quest'ultima, sulla quale la Fiom ieri ha indetto uno sciopero di otto ore.

In uno scenario nazionale che vede Cgil, Cisl e Uil ormai in disaccordo su molte intese siglate con le organizzazioni datoriali, il rinnovo dell'integrativo del gruppo Fincantieri - 9.500 lavoratori in Italia - ha radicalizzato lo scontro e alzato i toni. Se la Fiom insiste sulla nullità dell'accordo in forza della bocciatura incassata dalle rsu, Fim ribatte accusando Cgil di aver ottenuto quel risultato «minacciando e

facendo pressioni sui nostri delegati».

«Non abbiamo la certezza che le votazioni si siano svolte secondo le regole della democrazia e della libertà. - affonda Roncone - Nei cantieri del Nord Est i nostri delegati subiscono *mobbing*, minacce e pressioni di vario genere. Si sono registrati episodi autorigate e parabrezza rotti». Episodi che potrebbero valere una denuncia alle forze dell'ordine, ma non secondo il segretario di Fim: «Preferiamo rimanere nell'alveo della cultura sindacale, e auspichiamo che queste intimidazioni non si ripetano più».

«La verità - replica Costanzo - è che a Monfalcone la Fim si è spaccata. L'accordo con l'azienda è stato siglato da una minoranza (Fim e Uilm insieme hanno meno rappresentanti di Cgil da sola in Fincantieri). Minoranza che ora, a fronte della bocciatura dei lavoratori delle rsu, è chiaramente in difficoltà rispetto al dissenso». In Fincantieri la «triplice» è definitivamente spaccata. La possibilità che lo «strappo» possa essere ricucito appare remota. La tensione è destinata a salire, lo si capisce dalle parole del segretario ligure della Fim, che accusa Fiom di rappresentare gli interessi della sinistra radicale.

«Qualcuno ha perso di vista la funzione del sindacato - affonda Roncone - che è quella di tutelare i lavoratori. L'accordo siglato, sia pure perfettibile, è buono. Se Fiom-Cgil guardasse ai lavoratori lo avrebbe sottoscritto come hanno fatto Fim e Uilm. Invece ho idea che alcune parti del sindacato facciano ormai da sponda a partiti che non sono più in Parlamento, invece di occuparsi di lavoro».

**GILDA FERRARI**

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it